

Terra Santa da ormai troppi decenni. Ma ciononostante, in nome del loro dolore, della sofferenza provata per la morte delle loro due figliolette – Smadar e Abir – sono diventati amici, anzi fratelli: vivono il perdono e la riconciliazione come un gesto concreto, profetico e autentico. Incontrarli mi ha dato tanta, tanta speranza. La loro amicizia e fratellanza mi hanno insegnato che l'odio, concretamente, può non avere l'ultima parola. La riconciliazione che loro vivono come singoli individui, profezia di una riconciliazione più grande ed allargata, costituisce un invincibile segno di speranza. E la speranza ci apre a orizzonti impensabili.

Invito ogni lettore di questo testo ad un gesto semplice ma concreto: **alla sera, prima di coricarsi, ripercorrendo gli eventi vissuti e gli incontri avuti, andate alla ricerca di un segno di speranza nella giornata appena trascorsa.** Un sorriso di qualcuno da cui non ve lo aspettavate, un atto di gratuità osservato a scuola, una gentilezza riscontrata sul posto di lavoro, un gesto di aiuto, magari anche piccolo: la speranza è proprio una «*virtù bambina*», come scriveva Charles Péguy. E serve tornare bambini, con i loro occhi meravigliati sul mondo, per incontrarla, conoscerla e apprezzarla. **Alleniamoci a riconoscere la speranza.** Sappremo allora stupirci di quanto bene esiste nel mondo. E il nostro cuore si illuminerà di speranza. Potremo così essere fari di futuro per chi ci sta intorno.

Città del Vaticano, 2 ottobre 2024, prefazione del Papa al libro "La speranza è una luce nella notte"

AVVISI ED EVENTI

GIUBILEO DELLA SPERANZA

Carissimi/e

il Giubileo è una tappa importante del cammino della Chiesa; occasione preziosa per rinnovarci, per ritrovare le radici e le fondamenta della speranza che ci guida lungo i sentieri, spesso tortuosi della storia; per testimoniare a questa umanità smarrita che ci sono tanti motivi per sperare in un mondo diverso e migliore.

- ◇ **Mercoledì, 26 febbraio alle 18,30 in parrocchia iniziamo una serie di incontri, aperti a tutti, dove potremmo renderci conto di quanto sia prezioso l'evento del Giubileo per la Chiesa e per ciascuno di noi.**

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE (Via XI Febbraio 41)
LUNEDÌ 9.00-10.00 e 16.00 - 17.00 | GIOVEDÌ 16.00 - 17.00
telefono: 070 960 0100 e-mail: parrocchiasansperate@gmail.com
www.parrocchiasansperate.it

Responsabile: Padre Antonio Cirulli

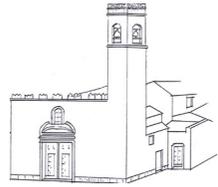
Ufficio: 070 960 0100 Abitazione: 070 960 1957 Urgenze: 331 767 7085



Sperate!

23 Febbraio 2025

VII del Tempo Ordinario
ANNO C



SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA DI SAN SPERATE MARTIRE

Papa Francesco

“Il Giubileo occasione per riflettere sulla speranza in questi tempi di guerra”



Il Giubileo del 2025, Anno Santo che ho voluto fosse dedicato al tema «*Pellegrini di speranza*», è un'occasione propizia per riflettere su questa fondamentale e decisiva virtù cristiana. Soprattutto in tempi come quelli che stiamo vivendo, nei quali la terza guerra mondiale a pezzi che si sta svolgendo sotto i nostri occhi può indurci ad assumere atteggiamenti di cupo sconforto e malcelato cinismo.

La speranza, invece, è un dono e un compito per ogni cristiano. È un dono perché è Dio che ce la offre. Sperare, infatti,

non è un mero atto di ottimismo, come quando a volte auspichiamo di superare un esame all'università («*Speriamo di farcela*») oppure ci auguriamo bel tempo per la gita fuoriporta in una domenica di primavera («*Speriamo faccia bel tempo*»). No, **sperare è attendere qualcosa che ci è già stato donato: la salvezza nell'amore eterno e infinito di Dio.** Quell'amore, quella salvezza che danno sapore al nostro vivere e che costituiscono il cardine su cui il mondo rimane in piedi, nonostante tutte le malvagità e le nefandezze causate dai nostri peccati di uomini e di donne. **Sperare, dunque, è accogliere questo regalo che Dio ogni giorno ci offre. Sperare è assaporare la meraviglia di essere amati, cercati, desiderati da un Dio che non si è rintanato nei suoi cieli impenetrabili ma si è fatto carne e sangue, storia e giorni, per condividere la nostra sorte.**

La speranza è anche un compito che i cristiani hanno il dovere di coltivare e mettere a frutto per il bene di tutti i loro fratelli e sorelle. Il compito è quello di restare fedeli al dono ricevuto, come giustamente evidenziava *Madeleine Delbrêl*, una donna francese del Novecento, capace di portare il Vangelo nelle periferie, geografiche ed esistenziali, della Parigi di metà secolo scorso, segnate dalla scristianizzazione. Scriveva *Madeleine Delbrêl*: «*La speranza cristiana ci assegna per posto quella stretta linea di crinale, quella frontiera dove la nostra vocazione esige che noi scegliamo, ogni giorno ed ogni ora, d'essere fedeli alla fedeltà di Dio per noi*». Dio ci è fedele, il nostro compito è quello di rispondere a questa fedeltà. Ma attenzione: non siamo noi a generare questa fedeltà, è un dono di Dio che opera in noi se ci lasciamo plasmare dalla sua forza d'amore, lo Spirito Santo che agisce come soffio d'ispirazione nel nostro cuore. A noi il compito, dunque, di invocare questo dono: **«Signore, donami di esserti fedele nella speranza!».**

Ho detto che sperare è un dono di Dio e un compito per i cristiani. E per vivere la speranza serve una *“mistica dagli occhi aperti”*, come la chiamava il grande teologo *Johann-Baptist Metz*: saper scorgere, ovunque, attestazioni di speranza, l'irrompere del possibile nell'impossibile, la grazia dove sembrerebbe che il peccato abbia eroso ogni fiducia. Qualche tempo fa ho avuto modo di dialogare con due eccezionali testimoni di speranza, due padri: uno israeliano, Rami, uno palestinese, Bassam. Entrambi hanno perso le loro figlie nel conflitto che insanguina la

Chiesa di San Sperate Martire

<p>Domenica 23 Febbraio <i>VII del Tempo Ordinario</i></p>	8.00	<i>Pro populo</i>
	10.00	Giorgio Feduzzi (trigesimo)
	16.00	<i>In Santa Lucia: Ora di guardia</i>
	17.30	Valeria Caria, Arnaldo e Ignazina
<p>Lunedì 24 Febbraio <i>S. Evezio</i></p>	17.30	Raffaele Schirru (trigesimo)
<p>Martedì 25 Febbraio <i>S. Nestore</i></p>	9.00	<u><i>In Santa Lucia:</i></u>
	17.30	Agnese Lussu e Iginio Sciola. Giorgio (7° mese)
<p>Mercoledì 26 Febbraio <i>S. Alessandro</i></p>	9.00	<u><i>In San Giovanni:</i></u>
	17.30	Bruno Manca (anniv.)
<p>Giovedì 27 Febbraio <i>S. Leone</i></p>	17.30	Barbara e Gemiliano
<p>Venerdì 28 Febbraio <i>Ss. Giuliano ed Euno</i></p>	17.30	Angelina Anedda (1°anniv.)
<p>Sabato 1 Marzo <i>S. Felice III</i></p>	17.30	Luciano (4°anniv.) e Paolo Lasio
<p>Domenica 2 marzo <i>VIII del Tempo Ordinario</i></p>	8.00	<i>Pro populo</i>
	10.00	60° anniversario di matrimonio di Antonio & Rosaria Sanna
	17.30	Immacolata Zanda (trigesimo)

Madonna del Perpetuo Soccorso

10.30	Gabriele Pili
18.00	Federico Pinna (2° anniv.)
17.00	Gabriele Pillittu e Marco Piras
17.00	Gesuina e Dante
17.00	
17.00	In ringraziamento
17.00	Fra Nazareno
18.00	Maria Laura Sciola (22°anniv.)
10.30	Antonio Piga, Gilda, Pietro, Gabriella
18.00	

Siamo chiamati a superare ogni condizionamento e ad avere il cuore di Dio.
 Se lui fa sorgere il sole sui giusti e sugli ingiusti, perché dovremo fare differenze tra quelli che avviciniamo o quelli che ci stanno intorno? tra amici e nemici? Viene detto in modo esplicito nel Vangelo "*amate i vostri nemici*": spesso sono persone che ci ostacolano o che pare ci augurano o vogliono il nostro male, talvolta scopriamo che l'inimicizia è solo frutto delle nostre paure e dei nostri pregiudizi... insomma siamo chiamati ad amare tutti.
 Amare non ci deve far paura... è una sfida che ci fa bene, ci allarga gli orizzonti, il cuore e non costa nulla... amare è poter dire a ciascuno con gli occhi e con le parole una parola... è vincere le resistenze che sentiamo dentro, e se ci pare assurdo pensare e mettere in pratica "*siate perfetti come è perfetto il Padre mio*", facciamo esperienza che seppure imperfetti aneliamo a fare meglio, a sospirare qualcosa che ci soddisfi, a provare gioia per una sfida vinta: siamo quindi fatti per le altezze e non per il basso.
 Siamo contenti quando ci superiamo aiutati dallo Spirito per poter essere fedeli alla legge che portiamo nel nostro cuore.
 Come un atleta che è felice quando vince la gara o supera un record, così noi lo siamo quando siamo Figli a tutti gli effetti.
 In questo mondo dove prevale la mondanità deve poter prevalere la santità perché questa dona la dimensione giusta alla nostra fede e ci assicura la felicità.